

“ In principio furono gli Skrewdriver skinheads inglesi a capo di una rete di contatti in tutta Europa, Italia inclusa

Dal Veneto a Roma: la mappa di un fenomeno in costante crescita. Solo nella Capitale si contano centinaia di musicisti

**Era un movimento** minimale sotterraneo, che si muoveva tra gli spalti degli stadi e i piccoli pub. Internet ha permesso alla musica della destra estrema di svilupparsi a dismisura. E oggi la diffusione dei dischi e dei gadget passa anche attraverso scuole e università. Concerti, raduni e una rete marketing di tutto rispetto: in nome del Duce e dei cartoon

EDUARDO DI BLASI

ROMA  
edibiasi@unita.it



Quando il Comune di Verona pensò di delegare all'Istituto per la storia della Resistenza il consigliere comunale della lista per Tosi sindaco, Andrea Miglioranzi, in molti ricordarono i suoi trascorsi nei *Gesta bellica*. La band, proveniente dal tessuto skin che tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 si era formato attorno al *Veneto Fronte Skinheads* di Piero Puschiavo (oggi dirigente nazionale della Fiamma Tricolore) e all'etichetta *Tuono Records*, era autrice di canzoni come *8 settembre '43* («Ma io sono camicia

nera! La mia patria è la mia bandiera!»), e *Il Capitano* («Lui non risponde alle vostre menzogne, Lui non si piega e non lo farà mai») dove il gradua-to altri non era che Erich Priebke, il capitano SS delle Fosse Ardeatine.

Oggi, quella scena musicale «Rac» («Rock Against Communism») che teneva dentro dai gruppi Skin Oi agli hardcore punk di destra (un'etichetta che negli anni ha prodotto *Attacco frontale*, *Armco*, *Adl 122*, *Corona ferrea* e *Ultima frontiera*) si va via via indebolendo in Italia, vuoi per lo scioglimento di band storiche, vuoi per un mancato ricambio generazionale e per l'istituzionalizzazione di alcuni dei suoi rappresentanti maggiori. Tra i gruppi maggiori fanno ancora concerti gli *Hobbit* (vicini a Forza Nuova) e sono tuttora attivi anche se non esibiscono dal vivo anche i *270bis* di Marcello De Angelis, deputato Pdl, direttore della rivista *Area*, amico di Alemanno e autore di uno degli inni generazionali di quella parte: *Claretta e Ben*. In questo caso stiamo parlando di una musica di appartenenza, erede di un cantautorato militante (da *Massimo Morsello*, ex Nar e fondatore di Forza Nuova, agli *Amici del Vento*), destinata principalmente ad alimentare se stessa, i propri miti, come esito di una teoria dell'accerchiamento un tempo anche giustificabile.

**Eppure**, mentre questa vena si va assottigliando, esiste un filone, quello legato al rock identitario e alla produzione che ruota attorno a Gianluca Iannone leader degli *ZetaZeroAlfa* e di Casapound (il centro sociale di destra di via Napoleone III a Roma), assai più vitale che negli anni scorsi. Spiega Flavio Nardi, oggi produttore discografico d'area, un tempo tra i fondatori del Dart (la Divisione Arte del Fronte della Gioventù): «Quando ho iniziato a Roma c'erano una decina di musicisti vicini alla nostra area, e se si perdeva un chitarrista si doveva dire addio all'intero gruppo. Oggi, solo su Roma, abbiamo quasi un centinaio di musicisti, e un chitarrista si rimedia in mezz'ora». Di questa vitalità è merito da una parte del Bunker Noise, la sala prove interna a Casapound, dall'altro dalla doppia azione del «Blocco studentesco» all'interno degli edifici scolastici e della nuova «filosofia» che anima i gruppi dell'area. Spiega sempre Nardi: «Zza non è interessato a un discorso di negazione, di "anti", ma di affermazione, di "essere pro", di costruzione». Non c'è un simbolo politico, l'immaginario pesca a piene mani nei cartoni animati giapponesi, dalle curve degli stadi, dai fumetti, e attraverso i download, si diffonde a macchia d'olio anche fuori dall'area di riferimento. Nei testi degli Zza l'idea di fascismo non è rivendicata, è come se si desse per acquisita. L'inizio dal quale si sviluppa il nuovo ragionamento, l'affermazione di sé e della propria parte. Nardi ne fa una questione anche politica: «Se vedi l'estrema destra europea hai spesso la sensazione di una tristezza infinita, non perché siano tristi le persone, ma perché si vede l'impossibilità di esprimersi, e allora trovi cupezza, rifiuto, chiusura in sé stessi». La nuova militanza musicale, così modificata, è aperta a tutti, e a vedere i numeri dei partecipanti ai concerti, fa proseliti ben oltre l'immaginato. Questione da tener presente. ♦

